

La storia di Malcolm

La camera non era poi così male, spartana ma pulita, una finestra che dava sulla strada, un'altra che si affacciava a strapiombo su di un fiume rumoroso. Malcolm ripose le sue cose nell'armadio distrattamente e senza cura poi si lasciò cadere sul letto fissando a lungo il soffitto. Continuava a chiedersi dove fosse finita, se sparita, forse per sempre, l'ispirazione, folgorante, improvvisa, divina, non c'era più. Erano mesi che non riusciva a scrivere, niente di più di qualche riga, solo fogli immacolati macchiati di inchiostro nero, niente di lucido o incisivo, niente di niente. Il caos, quello aveva sempre "regolato" la sua vita, la sua arte si nutriva dei fallimenti, della decadenza della sua vita, degli abusi di alcol e degli amori finiti. Da tutto questo usciva la sua creatività! Il suo modo di scrivere semplice e onesto, a tratti poetico, a volte crudo e violento aveva conquistato il pubblico e convinto la critica; finalmente l'agognata stabilità inseguita da una vita, stretta tra le mani. Ma l'ispirazione? Aveva preso il volo insieme alle sue inquietudini! Questo breve viaggio avrebbe dovuto far tornare tutto quello che sembrava perso per sempre. Ed ora era lì steso sul letto di un albergo mediocre, nell'intento di ripescare pensieri esiliati in isole bruciate. "Forse le mie idee sono morte" disse Malcolm guardando la sua immagine nello specchio che solo ora cominciava a corrispondergli. "L'unica cosa che non muore mai è la morte stessa!" Il suo divagare fu interrotto dal rumore di colpi sulla porta e Malcolm si precipitò ad aprire. Quale celestiale visione! La ragazza entrò di filato in camera e chiuse la porta dietro di sé: "Ti prego mi stanno inseguendo, solo finché non vanno via ti prego." Malcolm rimase immobile: la ragazza era bellissima, piccola e indifesa, con gli occhi celesti e intensi incorniciati da lunghi capelli neri; era splendida. "Posso restare?" Malcolm continuava a fissarla negli occhi. "Dimmi almeno come ti chiami?" "E' importante? Diciamo Katie." "Io sono, diciamo Malcolm." Katie stringeva a sé una valigetta di pelle e continuava a fissare la finestra, scostò lentamente le tendine e disse: "Vedi la macchina nera lì in fondo? Quando quella se ne andrà, sparirò dalla tua vita promesso." "Perché ti stanno cercando?" "Diciamo che ho preso qualcosa che non dovevo prendere." "Diciamo...Soldi?" Katie sorrise, un sorriso dolcissimo. La macchina nera non si muoveva di un passo e Malcolm si sentiva stranamente sollevato, non voleva che Katie se ne andasse. "Cosa fai nella vita oltre che salvare ladre in fuga?" "Sono

scrittore.” “Davvero! fammi leggere qualcosa?” Malcolm gli passò un suo vecchio libro di poesie e Katie si mise a leggere attentamente. “Sono lontane le notti d’argento e risvegli di perla, dentro sguardi di occhi verdi come acqua che scorre via, il cuore vuoto ha manipolato le mie profezie in angosciosa attesa. Ed hai donato al vento il tuo veleno e l’aria non è mai stata così dolce. Soffoco mia fata bianca vestita di seme che scambia polvere per vero amore, ascolto l’eco di fiori seppelliti e i piante dimessi che colmano i vuoti, lenendo dolori di pesanti fardelli. Danzano pensieri mortali di mortale disprezzo, con la mano affannosa che copre le innaturali crepe di visioni acide.” “E’ molto bella ,complimenti!” “Mi imbarazzo sempre quando leggono le mie poesie.”... Il giorno stava morendo, la notte prese il suo posto, scena eterna nel teatro della vita, Katie si sdraiò di fianco a lui e Malcolm era di nuovo paralizzato, avrebbe voluto baciarla più di ogni altra cosa ma si sentiva inibito, inadeguato. Katie si voltò di scatto mettendosi sopra di lui ed iniziò a baciare. Malcolm non riusciva a crederci, provava un misto di felicità e inquietudine, in un istante nulla era più importante, il mondo aveva smesso di ruotare, il tempo di scorrere, niente esisteva se non i loro corpi legati... La guardava dormire, mentre la pioggia cadeva e la luce della notte penetrava timida dalla finestra, fissava quel frammento di perfezione nudo sul suo letto ed i pensieri si facevano confusi come fogli buttati a caso sulla scrivania. Non sarebbe mai stata sua, era solo una parentesi nel grigiore della sua vita, non poteva averla come avrebbe voluto, eppure era lì a pochi centimetri da lui, un paradosso insuperabile, una distanza incolmabile. Ad un tratto tutto fu chiaro come il cielo che spazza via le nuvole grigie, prese il cuscino e lo spinse con forza sul viso di Katie. Pochi secondi di gesti convulsi, poi la calma, di nuovo. La città inconsapevole dormiva ancora. Prese il corpo e lo gettò dalla finestra buttandolo nel fiume. Attese l’alba sanguinante, la luce si riprese il palcoscenico, era giorno. Malcolm mise in ordine le sue cose e pagò il conto. Nessuno poteva sospettare quello che era successo, non era mai stato così libero! Tutto era perfetto, anche l’aria fresca dopo la notte di pioggia. Ora era davvero ricco avrebbe potuto scrivere solo per se stesso, non per compiacere editori e critici semianalfabeti, se ne tornava a casa con una nuova acquisita libertà e, finalmente, con una storia da imprigionare nei suoi fogli! La creatività era tornata!

MARIANI LEONARDO